



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 172 - domenica 25 giugno 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Raccomandazioni all'elettore. Primo: vai a votare perché quel voto è di importanza capitale per la tutela dei tuoi poteri sulle cose dello Stato.



Foto Ansa

Secondo: difendi il dibattito plurale sui problemi della Nazione. Terzo: non sperare nei supercapi e negli uomini della provvidenza. Quarto:

stai attento nel delegare i tuoi poteri ad altri. Infine, le Costituzioni non si stracciano ad ogni spirare di vento».

Pietro Ingrao, l'Unità 24 giugno

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Riforma da buttare

Si, la "Riforma della Costituzione" è tutta da buttare. Lo dico per rispondere a persone di buona volontà che pensano, mitigando il giudizio sulla Bossi-Berlusconi, di rendere meno difficili i rapporti con l'opposizione. Ma è un'opposizione insultante che si indigna solo per le intercettazioni del loro mondo illegale e immorale, minaccia i Giudici ma non mostra la minima intenzione di cambiar vita. Esige solo di non essere colta con le mani nel sacco quando umilia la ragazzina della Rai, truffa le slot machines, e si accaparra i finanziamenti per le sue cliniche.

Come molte delle cose fatte dalla Casa delle Libertà, la "Riforma" è tutta da buttare perché è illegale: cambia la forma di governo che la Costituzione vieta di cambiare.

La "Riforma" è tutta da buttare perché pone fine al sistema sanitario nazionale, istituisce sistemi regionali e con risorse immensamente disuguali, dunque frantuma e nega l'uguaglianza dei cittadini.

La "Riforma" è tutta da buttare perché istituisce polizie regionali senza codici o leggi o giudici o funzioni di riferimento. Dunque, bande armate a disposizione di chi, di volta in volta, controlla le regioni senza alcuna indicazione possibile di uso che non sia politico. Le polizie regionali saranno fatalmente un corpo di migliaia di uomini, mezzi e impianti moltiplicati per ogni Regione, moltiplicati per anni, con un aumento di spesa che si mangerà fin dai primi mesi tutto l'eventuale risparmio del tanto vantato (piccolissimo) taglio di parlamentari (solo 200 su mille).

La "Riforma" è tutta da buttare perché il boss di questa riforma è l'uomo che ha intimato agli italiani di gettare il Tricolore nel cesso. E che minaccia azioni di rivolta in caso di sconfitta.

Mi dispiace di avere letto sui giornali del 23 giugno una frase di Prodi che vorrei non fosse stata mai pronunciata: «votare No, e dopo ridurremo i parlamentari a 400» (*Corriere della Sera*); «vince il No e poi tagliamo i parlamentari» (*La Stampa*); «se vince il No taglieremo i parlamentari» (*La Repubblica*).

segue a pagina 27



Oggi e domani 47 milioni alle urne per il referendum Un no alla loro riforma per difendere la Costituzione

L'INTERVISTA

Fassino: fermiamoli vogliono sfasciare la Repubblica



di Ninni Andriolo

Le ragioni del no «sono condivise da uno schieramento larghissimo», ricorda Piero Fassino. Persino da esponenti del centrodestra come Follini, Tabacchi, La Malfa, Alessandra Muscolini. Non solo, «la Curia di Milano e molti settori del mondo cattolico individuano nella devolution il rischio di una lesione profonda ai principi di eguaglianza e di solidarietà». Contro la riforma voluta dal centrodestra, tra l'altro, si sono pronunciati 17 tra presidenti e vice presidenti emeriti della Consulta e 180 dei 220 docenti di diritto costituzionale.

segue a pagina 2

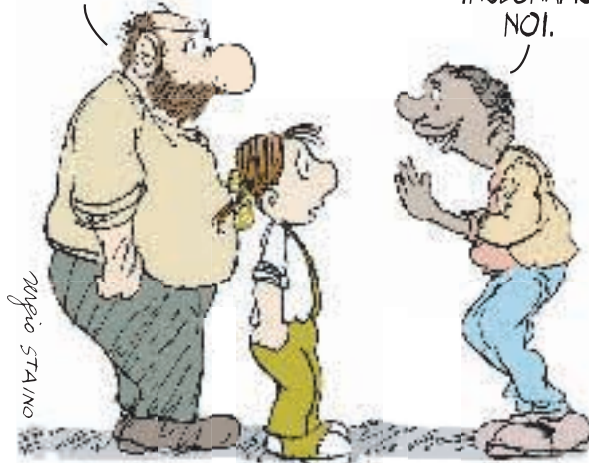
Seggi aperti dalle 8 alle 22, oggi. E domani dalle 7 alle 15. Subito dopo lo scrutinio: dalle urne il responso sul «pastrocchio», la brutta riforma costituzionale del centrodestra. A votare sono chiamati 47 milioni di italiani, di cui 2 milioni e mezzo hanno già votato all'estero, via posta.

Non c'è quorum: dunque basta un solo voto in più a dare la vittoria al Sì - che conferma la devolution di Bossi e il premierato totalitario di Berlusconi - o al No - che vuol salvaguardare il testo della Carta costituzionale per conservarne lo spirito e mutarne la lettera poi, con un confronto ampio e approfondito. Chiti, ds, propone: innalziamo il quorum necessario per le riforme. Calderoli ribatte: vogliamo la dittatura comunista.

alle pagine 3 e 4

Staino

VI AVVISO: SIAMO UN PAESE CHE DOVRÀ FARE MOLTI SACRIFICI.



«NUOVI ARRIVI»

All'interno

ROSI BINDI

«Non siamo la destra sui conti ci vuole coraggio»
Di Giovanni a pagina 12

SINDACATI

Un piano per evitare tagli nel pubblico impiego
Masocco a pagina 12

STATI UNITI

Addio al grande sogno Scompare il ceto medio
Marolo a pagina 10

MONDIALI

Germania e Argentina ok Domani tocca all'Italia
Bucciantini e Cotroneo a pag. 16

NOOOO

Dire NO a una brutta riforma è la condizione per approvare, con una larga maggioranza, una buona riforma nell'interesse di tutti.

Morte nel cantiere, Napolitano: «Ora basta»



Rossi e Tarquini a pagina 7

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Buoni motivi

NO A CALDEROLI e alle sue porcate, l'ultima delle quali è stata la proposta di sospendere lo scrutinio per la partita della nazionale (e perché non sospendere anche i diritti umani e la lingua italiana, che tanto alla Lega non servono?). NO a Gasparri, che ha portato in Rai quel bel clima da caserma adatto a nobiluomini come Vittorio Emanuele. Uno che, nato ricco sfondato, come mestiere ha scelto i traffici più ignobili, dal gioco d'azzardo, allo sfruttamento delle donne. (Domanda: e se anziché principe, fosse nato nullatenente, avrebbe fatto il killer della mafia, o si sarebbe accontentato, come suo nonno, di consegnare al boia gli ebrei?). NO a Gianfranco Fini, che per farsi sdoganare da Berlusconi ha svenduto la nazione alla secessione e si è ritrovato con un pugno di mosche (anzi di maiali). NO a Berlusconi, che ha scambiato lo schifo delle leggi ad personam con lo schifo della devolution. E NO a Casini che, da buon moderato, ha taciuto e acconsentito a tutto, senza neppure spertinarsi il ciuffo.

NOOOO!

AL REFERENDUM COSTITUZIONALE IL 25 E 26 GIUGNO VOTA NO

www.dsonline.it

